

«Boom» di richieste d'aiuto

In un mese, 50 famiglie e imprese si sono rivolte allo sportello della Chambre

AOSTA - Sono una cinquantina le famiglie e le microimprese valdostane che nell'ultimo mese si sono rivolte agli uffici della Chambre per chiedere informazioni sul 'prestito della speranza', lo strumento studiato dalla Conferenza Episcopale Italiana per sostenere l'accesso al credito a condizioni agevolate per le famiglie e le microimprese in condizione di vulnerabilità economica. Il prestito effettuato dalla banca sarà garantito dalla

CEI con l'obiettivo di perseguire l'inclusione sociale e lavorativa delle persone, facendo leva sulla responsabilità personale e sulla libera iniziativa.

Di queste, una decina hanno avviato l'istruttoria per ottenere l'aiuto.

«Le richieste sono quanto mai variegate - commenta il direttore della Caritas **Andrea Gatto**, responsabile del progetto. *Le istanze sono arrivate perlopiù da italiani, giovani ma non giovanissimi, con progetti di rilancio e iniziative varie e valide - spiega. Devo ammettere che sono arrivate anche aziende con posizioni debitorie importanti, ma questo non è lo strumento giusto per quel genere di problema. Alcune richieste riguardano l'ambito della ristorazione, ma non solo, ci sono spunti in-*

teressanti. Anche per noi della Caritas, abituati a trattare povertà conclamate, confrontarci con idee imprenditoriali è una strada nuova, interessante e arricchente».

Dottor Gatto, a *Gazzetta Matin* è arrivata la richiesta di aiuto di una lettrice che si è rivolta con fiducia al prestito della speranza; la sua istruttoria pareva essere andata a buon fine, tanto che aspettava, entro il 30 giugno il bonifico, che le avrebbe permesso di sistemare alcune situazioni e rimettersi 'in pista'. Si dice «disperata, contavo su quei soldi

che non arrivano e nessuno più mi risponde, né la Caritas né la

banca». **Che succede?**

«Conosco il caso; credo che la pratica della signora sia stata stoppata dalla banca, nonostante la nostra valutazione positiva. La procedura si articola in tre valutazioni: quella degli operatori Caritas che accolgono la segnalazione, i volontari dell'associazione Vobis (volontari ex dipendenti di istituti di credito che forti della loro pluriennale esperienza si occupano degli aspetti tecnici) e infine la valutazione della banca, prima della reale erogazione del prestito. Credo ci sia qualche impedimento».

■ c.t.

